



Il caso partecipate

Festa: «Acs, è ora di cambiare»

► «L'azienda così come è non funziona, bisogna subito allargare le competenze del personale»

► Il sindaco pensa di utilizzare i dipendenti anche per il verde pubblico e la segnaletica stradale

LA SVOLTA

Alessandro Calabrese

Non più solo ausiliari del traffico ma anche addetti alla piccola manutenzione e al verde pubblico, oltre che alle strisce pedonali e alla segnaletica orizzontale e verticale. La rivoluzione che il sindaco di Avellino, Gianluca Festa, ha in mente per le partecipate e gli enti di servizio del Comune, parte dall'Acs e da quelle che dovranno essere le sue nuove e potenziate funzioni. «Sto già avendo degli incontri operativi con gli uffici - spiega il primo cittadino - rispetto ad una serie di modifiche da apportare e che ho citato anche nelle mie linee programmatiche. Entro questa settimana incontrerò anche il commissario Giovanni Greco per fare il punto sulle problematiche dell'azienda. Poi potremo mettere in campo una riorganizzazione della struttura più confacente alle esigenze della città e ad una sua reale efficienza». E proprio su questo punto Festa è ancora più esplicito nell'indicare la patologia e la cura di quella Avellino Città Servizi lontana anni luce da ciò che doveva essere in origine. Una sorta di braccio operativo che avrebbe svolto in economia, ma con la giusta efficacia, alcuni di quei servizi da gestire nell'ambito dell'ente senza doverli esternalizzare. «È necessario chiarire subito un aspetto: Acs così com'è non funziona, né per i dipendenti né per la comunità e tanto meno per l'amministrazione comunale. Dunque, bisogna pensare ad una

«A FINE ANNO RENDERE MO OPERATIVA LA FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE PER LA CULTURA»

rimodulazione anche delle sue funzioni. Su questo aspetto prioritario stiamo lavorando con gli uffici, in modo da comprendere quali possano essere le sue rinnovate competenze operative. Il quadro, per la verità, è già molto chiaro. Dobbiamo solo capire come affrontare alcuni problemi che non fanno decollare l'azienda. Appena avremo anche queste risposte potremo intervenire e superare le difficoltà». Andando nel concreto, poi, Festa mette sul tavolo quali sono le funzioni che vorrebbe trasferire all'Acs, al momento impegnata quasi esclusivamente a fornire il supporto degli ausiliari del traffico al Comando di Polizia Municipale: «Credo che tra le ipotesi di una nuova operatività dell'Acs ci sia la tenuta del verde pubblico, la piccola manutenzione, le strisce pedonali e tutta la parte della segnaletica orizzontale e verticale. Queste, complessivamente, possono tranquillamente rappresentare un'opzione nell'ambito di cosa debba occuparsi l'azienda. Tra l'altro alcune di queste azioni sarebbero già nelle sue competenze ma si possono implementare e organizzare meglio». Ciò, però, presupporrebbe un allargamento dell'organico. Ma anche su questo Festa è chiaro: «Oggi abbiamo pochi dipendenti Acs che si occupano di queste mansioni, è un numero che va rinforzato e potenziato ma non attraverso delle assunzioni. Bisogna semplicemente ampliare la quota del personale interno addetto a queste funzioni. Non c'è nessun piano di assunzioni, evitiamo che si creino aspettative. Del resto, si tratta di riorganizzare una macchina partendo dall'ambito delle sue stesse competenze, assegnate dal Comune con il vecchio contratto di servizio. Il prossimo passo, dunque, sarà certamente ridiscutere di questi aspetti e rimodellare l'azienda in base alle reali esigenze della città. L'imperativo è ottimizzare le risorse umane e quelle finanziarie». Tenendo ancora in stand-by, ma so-

lo per il momento il discorso sull'Alto Calore e l'Asi, in cui il Comune di Avellino tornerà ad essere socio, oltre che sul Consorzio Irpino per la Promozione della Ricerca e degli Studi Universitari (Cirpu), nelle prossime settimane i riflettori della giunta saranno tutti puntati sulla Fondazione di partecipazione. «Vogliamo renderla operativa entro dicembre - dice il sindaco - così come annunciato in campagna elettorale. Abbiamo già deliberato la sua istituzione con l'amministrazione Foti, quindi, ora non ci resta che attuare quanto stabilito. Nei nostri programmi sarà quell'organismo che si occuperà di tutte le strutture, dei progetti e degli eventi culturali. Gestirà il teatro "Carlo Gesualdo", l'ex "Eliseo", la Casina del Principe e Villa Amendola e quanto sarà programmato al loro interno. I luoghi, insomma, dove la città farà cultura con l'aiuto di associazioni locali e regionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le idee

Il futuro della consiliatura e l'antica arte della divinazione

Da giovane, studiando Greci e Latini, scoprii con piacere quanto amassero rivolgersi ad indovini e oracoli che, interpretando segni ed eventi eccezionali, pretendevano di anticipare quello che sarebbe accaduto. Vi ricorrevano in modo particolare quando si intraprendeva un viaggio, ci si impegnava in una qualche attività rischiosa o, addirittura, per indagare il futuro di un neonato. I responsi, formulati in maniera non esplicita si prestavano ad interpretazioni diverse. Per divertirci, da studenti, interpretavamo alla bisogna, come gli antichi, quello che ci capitava sotto gli

occhi per sapere come sarebbe andata un'interrogazione o un esame o gli sviluppi che avrebbe avuto l'appuntamento concesso da una coetanea. Il divertimento che la cosa provocava era assicurato e se ancora oggi vi ricorro lo faccio in genere per sdrammatizzare e per scaricare la tensione quando tocca prendere una decisione importante. È ovvio che non ci credo ma... Sentite cosa mi è capitato subito dopo le ultime amministrative. Quando mi comunicarono il nome del vincitore mi trovavo nei pressi di un palazzo dove era in corso un trasloco. La ditta incaricata presenta un

logo, dipinto su tutti i suoi mezzi, che mostra due omini che, reggendo all'altezza dell'inguine un lungo asse, sostengono, trasportandolo, il nome della società. Or bene questo indovinatissimo disegno si trasformò davanti ai miei occhi quando un addetto fissò alla fiancata laterale del cassone gli sportelli del piano di carico coprendo uno dei due omini. Quello rimasto si mostrava con un lungo asse a livello inguinale e la cosa, ne converrete, mi inquietò alquanto. Mi riportò immediatamente alla mente le immagini di Priapo il dio della mitologia greca e

romana, protettore della fecondità, dell'abbondanza, di greggi ed orti ma anche del personaggio che, così come vuole la tradizione popolare, quando è in circolazione costringe a guardarsi sempre alle spalle. E allora questa sindacatura sarà felice e di rilancio così come afferma ai quattro venti il sindaco Festa oppure si risolverà in una colossale presa per i fondelli come traspare da una recente intervista rilasciata a questo giornale da Amalio Santoro? Chi vivrà vedrà. Per il momento facciamoci una risata.

Pino Bartoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Tommaso, l'Arci getta la spugna «Siamo costretti a chiudere la sede»

IL FALLIMENTO

Rossella Fierro

Dopo soli sette mesi di attività la sede Arci di San Tommaso chiude battenti. «Ho sempre tentato, ho sempre tentato. Non discutere, fallisci ancora e fallisci meglio», è con le parole di Samuel Beckett che gli attivisti dell'associazione annunciano su facebook il ritiro dei remi in barca. A pochi mesi dall'inaugurazione dei locali di via Giuseppe Di Vittorio, avvenuta tra mille speranze e aspettative a febbraio scorso, il direttivo di Arcirifuoglio, a bilancio consuntivo della propria impresa, prende atto di quello che definisce un fallimento ma non una resa: «Lasciamo la nostra piccola casa di San Tommaso, col cuore triste ma un po' più forte. Non siamo riusciti ad entrare in empatia con questo quartiere ma non ci arrendiamo». A spiegare i motivi di una decisione sicuramente sofferta è Antonio Napolitano,

presidente dell'associazione. «È una pugnalata al cuore ma non potevamo fare altrimenti perché abbiamo investito tanti soldi e non siamo riusciti a sostenere un'attività che non ha ricevuto alcun supporto ma soprattutto non ha visto la partecipazione delle persone del quartiere né l'interazione con le altre realtà presenti in zona». Il bilancio di partecipazione alle attività messe in campo, tutte organizzate su base volontaria e con una finalità sociale, il doposcuola pomeridiano per bambini, corsi di recitazione e laboratori di artigianato, assistenza agli anziani in difficoltà per il disbrigo delle pratiche quotidiane, è

GLI ESPONENTI DELL'ASSOCIAZIONE AMMETTONO: «NON SIAMO ENTRATI IN SINTONIA CON IL QUARTIERE»

assolutamente negativo. «Abbiamo organizzato tante cose in questi mesi, anche eventi extra rispetto al programma iniziale come le letture all'ombra al parco con i bambini, il laboratorio di fumetti, ed altro. Purtroppo il quartiere non ha risposto positivamente. Ci siamo ritrovati ad aprire la sede per soli due bambini, zero presenze al corso di ballo e teatro, né una richiesta da parte degli anziani del quartiere per l'assistenza mattutina. Abbiamo provato a fare ogni tipo di comunicazione ed informazione, dai volantini lasciati nei negozi, al passa parola, qualunque mezzo ma, purtroppo, nessun riscontro - è l'amara considerazione di Napolitano - Dispiace tanto, soprattutto perché siamo un gruppo di giovani che hanno investito denaro, tempo e competenze in una città da cui invece la maggior parte dei nostri coetanei scappa. Speravamo di poter essere utili alla comunità, e invece la nostra esperienza è la riprova che, al di là dell'indignazione puntuale ogni

volta che escono le classifiche sull'emigrazione da Avellino, nessuno sostiene le attività che invece, chi sceglie di restare, prova a portare avanti. Noi non potevamo rimetterci di più, né dal punto di vista finanziario né dal punto di vista del tempo spesso per tenere aperta e attiva una sede». Chiuso il luogo fisico, Arcirifuoglio continuerà, per il momento, le proprie attività con altre forme: «diventiamo itineranti col nostro gioco-scuola e i nostri laboratori, settembre servirà per guardare a nuovi progetti e altri spazi da condividere con le persone di sempre, quelle che hanno scelto questa città come sede del loro impegno costante». Di qui l'appello all'amministrazione comunale, insediata quando ormai la situazione era già irrecuperabile. «L'auspicio è che chi amministra la città - prosegue Napolitano - si accorga delle realtà associative realmente presenti e attive sul territorio. Ci vuole un coinvolgimento reale, considerando che la nostra azione, es-



L'ADDIO La sede vuota dell'Arcirifuoglio

sendo essenzialmente a scopo sociale, dovrebbe essere complementare alle politiche messe in campo da chi di dovere. L'appello che rivolgiamo al Comune è di rivedere il regolamento per la concessione degli spazi pubblici alle associazioni e di dare la possibilità a chi vuole intervenire sul territorio di poterlo fare. Un buon punto di partenza potrebbe essere proprio l'occasione del bando finanziato con i

fondi del Progetto integrato città sostenibili che prevede un finanziamento fino a 40mila euro per attività a sfondo sociale. Prima della pubblicazione sarebbe opportuno che l'amministrazione convocasse le associazioni di volontariato per capire chi fa cosa e favorire eventualmente la presentazione di progetti condivisi e mirati alle esigenze reali della popolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA